

# LA VOCE DEI GIOVANI

## PAROLE E FATTI.

1°) Le persone serie parlano il meno possibile, stanno attente a scegliere le parole più adatte, e poi fanno relativamente tutto quello che dicono: non promettono quello che non faranno e non parlano di quello che non sanno. Siamo proprio sicuri di comportarci sempre così? Non ci piace qualche volta dire molto e fare poco? Non ci piace raccontare subito ai compagni qualche notizia importante sentita in giro, senza curarci se sia vera, anzi magari aggiustandola un po'?

Bisogna che stiamo attenti, che controlliamo tutto quello che diciamo. E bisogna che ci abituamo a considerare "fanfaroni" tutti quelli che dicono cose non vere: e a chi racconta delle "balle" bisognerebbe fare un segno rosso sulla fronte per ricordarsi che non è una persona seria. Bisogna anche ricordarsi che le parole hanno un significato e che si devono adoperare per dire appunto quello che significano. Invece moltissimi tra noi si sono innamorati di cento parole, e le dicono e le ripetono, senza pensare mai a quello che significano. Quasi tutti cercano avidamente sui nostri giornaletti le loro parole predilette (comunismo, morte ai tedeschi, eroici partigiani, ecc...) se non trovano le loro parole il giornale è brutto, se le parole ci sono è bello. Quanti di essi hanno studiato che cosa sia veramente il comunismo? Ma appare se ci pensassimo un po' sopra e andassimo un po' indietro coi ricordi vedremmo che questa mentalità di oggi non è nient'altro che la mentalità del tempo fascista, quando tutti leggevano ascoltavano e applaudivano senza capire il perché. La massa non ha capito che di questa mentalità ne approfittano i dittatori tiranni e ne abbiamo avuto un esempio: il duce sapeva benissimo prima di fare un discorso quale sarebbero state le parole che la massa avrebbe accolte volentieri. Diceva proprio quelle parole



CHE COSA VOGLI DIRE?  
NON LO SO, MA E' UNA GRAN BELLA PAROLA.

LA MASSA la massa applaudiva tutta contenta e poi senza accorgersene si trovava in guerra. Ecco perché noi non vogliamo adoperare quelle parole troppo desiderate: perché vogliamo che tutti comincino a leggere sul serio e pensare realmente a quel che leggono. I nostri giovanotti sembreranno i giornali sembreranno più noiosi degli altri, ma forse chi li leggerà con pazienza imparerà a riflettere sul significato delle parole: e quando il popolo sarà capace di ragionare su tutte le cose, allora i tiranni non andranno più al potere. È già che ci siamo diciamolo pure apertamente: quante sono quelle persone che almeno una volta non hanno detto: ammazza quel fascista o quel tedesco? Quanti lo hanno fatto? È inutile oggi in Italia continuare a dire di fare guerra e lotte quando sappiamo benissimo che pochi sono i volenterosi. Solo quelli che fanno la guerra davvero avranno il diritto di parlare: e quelli di solito preferiscono non parlare. Cerchiamo di essere persone serie, perché di queste c'è bisogno urgente. Facciamo in silenzio tutto quello che si può fare, poco o molto che sia: e ricordiamoci che più si parla meno si fa.

+++++  
IL DISCORSO DI CHURCHILL  
+++++

L'ultimo discorso del primo ministro Britannico, è una cosa alquanto triste per noi rivoluzionari Italiani: esso significa in modo chiaro e definitivo che gli alleati hanno intenzione di conservare e appoggiare la monarchia, e che quindi ce la ritroveremo sul collo calissà per quanto tempo. Churchill ad un certo punto del suo discorso parla anche del linciaggio di Carretta a Roma e dice: che se si ripeterà un'altra volta qualcosa di simile, sarà costretto ad adoperare la polizia alleata per mettere l'ordine. Questo non ci meraviglia: evidentemente il Premier Britannico ha capito perfettamente che ciò che è successo nel fatto di Carretta, non era altro che vendetta e non giustizia rivoluzionaria. Ma la cosa più grave è che Churchill ci ha dipinto il bel principe Umberto come l'uomo della situazione, intelligente (chi se n'era accorto?), capace, instancabile, ecc... Tutto questo è molto triste: e la colpa non è di Churchill ma della debolezza dei rivoluzionari Italiani che hanno accettato di collaborare con la monarchia e hanno rafforzato in questo modo le sue posizioni. Non serve a niente dire: adesso collaboriamo, ma poi li caccieremo via. Intanto il monarca non ha perduto tempo, e si è sistemato. È inutile dire come scusa che è Churchill che vuole il re perché lui è monarchico, borghese, reazionario, ecc... Difatti in Francia dove un vero governo rivoluzionario fa piazza pulita da tutta la vecchia classe dirigente e di tutti i colpevoli di questa guerra, Churchill lo lascia fare. È perché in Italia gli alleati dovrebbero mandar via il re quando i rivoluzionari Italiani hanno mostrato di essere disposti a accettarlo, e quando l'esercito gli ubbidisce ancora? Quel che interessa gli alleati è che il paese stia in ordine: se i rivoluzionari dessero garanzia di tenere l'ordine, gli alleati lascerebbero al potere i rivoluzionari, come in Francia: per loro è lo stesso qualunque governo ci sia, purché ci sia l'ordine. Tocca a noi dunque far vedere in tutti i modi che il re non lo vogliamo, rifiutandoci di collaborare con lui e facendo capire che proprio la presenza del re impedirà al paese di funzionare in ordine.

+++++

BALLE O BRUTTE LE LEGGIAMO TUTTE.

GLI INSORTI.

Si sentiva proprio la mancanza di un nuovo giornale clandestino in questo momento in cui ogni giorno ne appare qualcuno. Abbiamo il piacere <sup>semplicemente</sup> di per chi vuole divertirsi con un'allegria lettura, il giornale X "GLI INSORTI" organo di persone che non si sa bene chi siano, e di cui non si conoscono le intenzioni. Comunque il primo numero del giornale è veramente importante: Per esempio, nel primo articolo parla addirittura "il popolo", con un linguaggio che il popolo di solito non conosce nemmeno per sogno. E cosa dice "il popolo"? Dice: "Esci, tedesco, dalla mia terra santa, da questa terra che Iddio ha voluto fosse per te foriera di sventura" ! e poi: "Esci dalla mia terra, perchè io, popolo ti odio", e poi ancora più cattivo: "E vattene maledetto senz'anima!" e alla fine dopo aver tirato avanti per una colonna: "Vattene: sono io popolo Italiano che lo voglio, io popola d'insorti". Dopo di che i tedeschi saranno obbligati ad andarsene per le male parole ricevute.

Nella seconda pagina si impara che "quando ulula la sirena" dell'allarme bisogna correre nel più vicino rifugio. Meno male: è una cosa che non sapevamo. Adesso ci sentiamo più tranquilli.

E per finire gli scrittori si scusano col dire che se ci fosse qualche errore ~~errore~~, ciò dipende dal terrore nazi-fascista, cosa che i profani non capiscono; ma noi sappiamo benissimo che gli errori si possono evitare scrivendo gli articoli con cura e senza paura e rileggendo attentamente le bozze di stampa cosa che a molti nostri amici che non ~~sono~~ <sup>sono</sup> "profani" il terrore nazi-fascista non impedisce di fare.

+++++  
RIFORMISMO E RIVOLUZIONE  
+++++

Dall'Unità, del 22 Sett.44, articolo "Che cosè il riformismo". Siamo perfettamente d'accordo su quello che sia il riformismo e siamo ancora più d'accordo che il riformismo oggi in Italia è un modo d'agire reazionario. Quando si è arrivati ad un punto di corruzione come quello dell'Italia d'oggi non c'è che un solo mezzo per salvarsi: la sostituzione radicale rivoluzionaria della vecchia classe dirigente con una nuova ~~uscita~~ uscita dal popolo. Ogni altro programma si risolve in un aiuto dato ai reazionari e quindi in un tradimento della rivoluzione. Il riformismo è proprio il tradimento più grave perchè le riforme danno l'illusione che le cose possano ancora andare avanti così, e addormentano quindi le coscienze rivoluzionarie. Ci meraviglia però che dicano questo proprio i nostri amici comunisti, che stanno dando con la loro politica attuale un tipico esempio di riformismo. Essi fanno tutto quello che nell'articolo è detto di non fare. E anche nei loro programmi non parlano mai di rivoluzione, ma solo di "democrazia progressiva". Ora ricordiamoci bene/:

DEMOCRAZIA PROGRESSIVA = RIFORMISMO.

Basta pensarci su: che cosa vuol dire democrazia progressiva? Vuol dire proprio miglioramento graduale dell'organizzazione ~~attraverso~~ sociale attraverso riforme. Non vale nemmeno dire che questo è solo una tattica del momento: il riformismo e la collaborazione, fatti in qualunque modo, non fanno che giovare alla reazione: è infatti il primo risultato è che non siamo riusciti a liberarci dal re.

~~~~~